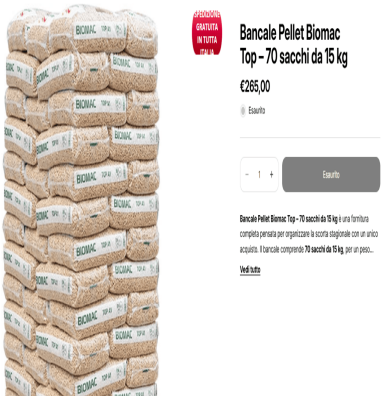


Truffa del pellet, come evitare di cadere nel tranello dei siti fake

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Ã? boom di siti fake che fingono di vendere pellet a prezzi scontatissimi. Come emerso da unâ??inchiesta dellâ??Adnkronos, condotta anche simulando le ordinazioni, contattando utenti raggirati e associazioni di categoria, lo schema utilizzato Ã¨ sempre simile: prezzo scontatissimo, stessa modalitÃ di pagamento anticipato e scorte di pellet promesse e mai arrivate agli acquirenti.

Tantissime sono le segnalazioni arrivate allâ??Associazione Italiana Energia dal Legno (Aiel), sia da parte di consumatori caduti nella truffa sia di rivenditori ai quali spesso viene â??rubatoâ?? il nome dai siti fake. Un fenomeno talmente preoccupante da portare lâ??associazione di categoria a lanciare un allarme e diffondere un vademecum per aiutare i consumatori a non cadere nel raggiro.

Partendo da una premessa: â??un prezzo palesemente fuori mercato non Ã¨ un affare, ma un segnale dâ??allarmeâ?•, avverte il presidente Aiel Marco Bussone. Unâ??offerta molto piÃ¹ conveniente di tutte le altre, soprattutto se accompagnata da frasi come â??solo per oggiâ?? o â??ultimi bancaliâ??, deve sempre destare sospetti, per questo prima di decidere, Ã¨ bene confrontare sempre prezzi e condizioni su piÃ¹ siti, consiglia Aiel. Ma anche la consegna gratuita garantita in tutta Italia Ã¨ un elemento che deve instillare il dubbio in chi compra. â??Ã? del tutto evidente che ogni fornitura ha le sue filiere di approvvigionamento ma non puÃ² esserci un prezzo uguale per tutti anche con la consegna inclusa che vale per Aosta come per Bisceglie, Ã¨ intuitivo che non possa essere cosÃ¬ perchÃ© i trasporti costanoâ?•, sottolinea Matteo Favero, responsabile Area Biocombustibili e Certificazioni di qualitÃ di Aiel.

E ancora, lâ??associazione consiglia di verificare chi vende, controllando ragione sociale, partita Iva, indirizzo e recapiti, ma anche cercando autonomamente il sito e il numero di telefono dellâ??azienda per contattarla direttamente: i truffatori spesso utilizzano il nome di imprese realmente esistenti, ma â?? come molti utenti hanno riferito allâ??Adnkronos â?? ai recapiti telefonici indicati â??non risponde mai nessuno o il numero Ã¨ inesistenteâ?•.

Lâ??associazione consiglia poi di fare attenzione anche a email non coerenti con il sito ufficiale e a venditori raggiungibili soltanto tramite WhatsApp o Telegram. E ancora: controllare la certificazione ENplusÂ®. Il marchio e le fotografie dei sacchi possono essere copiati. Si deve cercare lâ??azienda

nel database ufficiale ENplusÂ® e verificare che codice identificativo, sito, e-mail e telefono corrispondano. Confrontare anche la confezione con quella approvata, utilizzando il sito o la app ENplusÂ®, e consultare la blacklist dei soggetti giÃ segnalati.

Osservare come si presenta lâ??offerta: domini sospetti, errori grammaticali, informazioni incoerenti e recensioni tutte uguali o pubblicate nello stesso periodo devono far aumentare la prudenza. Una ricerca online del nome del venditore puÃ² far emergere precedenti segnalazioni. Da considerare anche che oggi lâ??intelligenza artificiale Ã¨ un complice prezioso per chi perpetra truffe online, ma un sito web palesemente costruito utilizzando lâ??Ai rappresenta una red flag da non sottovalutare.

Prima di pagare, controllare intestatario e Iban: le coordinate bancarie devono essere coerenti con quelle dellâ??azienda venditrice. Se lâ??Iban indicato in fattura Ã¨ diverso da quello giÃ conosciuto, chiedere conferma utilizzando i contatti ufficiali: alcune frodi impiegano fatture autentiche nelle quali Ã¨ stato modificato soltanto il conto di destinazione.

Scegliere canali e pagamenti affidabili: quando possibile, Ã¨ sempre meglio acquistare da siti ufficiali, rivenditori riconosciuti oppure operatori presenti su AIELfinder. Preferire il pagamento alla consegna o strumenti tracciabili che consentano di contestare lâ??operazione; inoltre non inviare documenti dâ??identitÃ o altri dati personali non necessari.

default watermark

Cosa fare se il pagamento Ã¨ giÃ stato effettuato: chi teme di essere stato truffato deve contattare immediatamente la propria banca o il gestore del sistema di pagamento per verificare se sia ancora possibile bloccare o contestare lâ??operazione. Ã? inoltre importante conservare ricevute, fatture, e-mail, messaggi, schermate del sito e ogni altro documento utile, rivolgendosi tempestivamente alle Forze di polizia.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 3, 2026
Autore
redazione